

ticamente e poeticamente reinventata. Ciò che più colpisce è un senso d'inquietudine, talvolta di apprensione, ma basta prendere respiro, per sentire che in ognuno di noi c'è qualcosa di straordinario, di ambiguo, di angoscioso, di onirico dominato tuttavia da una forza che ci impedisce di naufragare nel terrore. Immagini delicate ma enigmatiche, potenti. Un'autobiografia segreta, come un sogno registrato graficamente in un tracciato. Una confessione mormorata, affidata a simboli da decifrare. Ella, dipinge quello che ha visto e amato, immergendo il ricordo in uno stato d'animo di favole e leggende ascoltate che riemergono quando interviene la nostalgia per quel mondo così straordinario. Una forza che è fede nell'uomo, nella natura, capacità di intuire quello che avviene o avverrà, nella "regione sconosciuta". *We are such stuff, as dreams are made on.*

elisabertaglia.com



A sinistra:

Leaves of grass, 24,5x18,5 cm, olio, carboncino e grafite su carta, 2013.

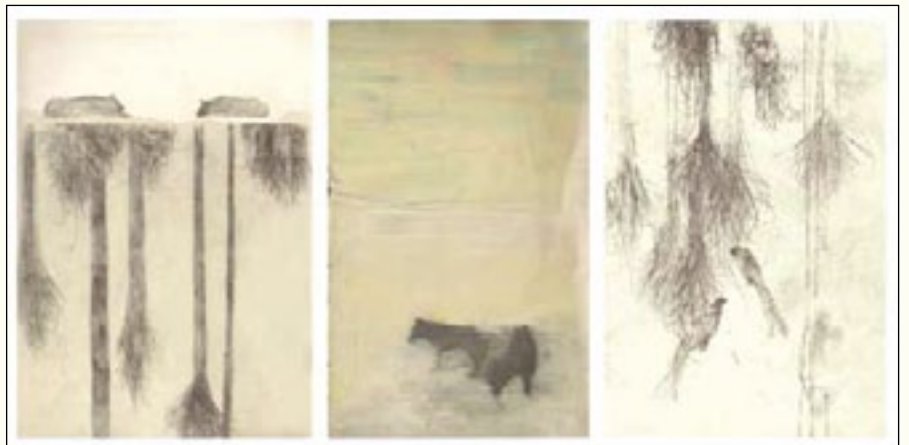
Disegno del progetto di Elisa Bertaglia, a cura di Gianluca D'Inca Levis, realizzato per Dolomiti Contemporanee 2013, Nuovo Spazio di Casso

A destra:

Disegno della serie Profunde #3 esposta a "Oceans: under the skin of the sea", HB55, Berlino, 14-22 settembre 2013



Allestimento di "Alma Venus et Venatrix Diana" nella mostra "e l'uomo non è una felce", a cura di Gianluca D'Inca Levis, Dolomiti Contemporanee 2012, Taibon Agordino



Populus III, installazione di 28 disegni, dimensioni variabili, olio, carboncino e pastelli su carta, 2011. Veduta d'insieme